

5 luglio 2012

## PAG. III

**Gli effetti della riduzione della spesa. Nell'elenco Loiano, Vergato, Bazzano, Budrio, San Giovanni, Porretta**

**Sanità, sei ospedali a rischio arrivano tagli per 300 milioni**

**In provincia 500 posti letto in meno. Lusenti chiama il ministro**

*di Rosario Di Raimondo*

LA SANITÀ bolognese trema di fronte ai possibili effetti della spending review, la manovra del governo che punta a risparmiare sei miliardi sulla spesa pubblica, a partire dal Fondo sanitario nazionale. Considerando anche le conseguenze delle manovre precedenti, sotto le Due torri il conto sarebbe pesante: 300 milioni di euro in meno nel triennio 2012-2014, sforbiciata di 500 posti letto, pugno di ferro sui piccoli ospedali di provincia, che andrebbero chiusi, e giro di vite sul personale. «Di effetti ce ne saranno anche qui, dobbiamo capire come agire» avverte l'assessore provinciale alla Sanità Giuliano Barigazzi.

Ciò che preoccupa amministratori e aziende sanitarie è soprattutto l'effetto sommatoria, come lo definisce l'assessore regionale alla Sanità Carlo Lusenti, nelle scorse ore a colloquio con il ministro Renato Balduzzi assieme alle altre regioni. Per i prossimi tre anni, infatti, erano stati già previsti dalle manovre precedenti tagli alla sanità emiliano romagnola per 1,5 miliardi di euro. Per quella bolognese, si trattava di un salasso di 200 milioni. La spending review taglia alle casse di viale Aldo Moro altri 400 milioni in tre anni, e a cascata 100 milioni a Bologna. Dall'Ausl al Sant'Orsola, i direttori generali dovranno far fronte alla possibile mancanza di 300 milioni.

Tra le indicazioni contenute nella bozza del decreto, c'è il passaggio da 4,2 posti letto ogni mille abitanti a 3,7. Per la provincia di Bologna — che tra Ausl, Policlinico Sant'Orsola e Rizzoli conta circa 3.800 posti per 900mila cittadini — ciò comporterebbe una sforbiciata di oltre 500 letti. «Ma bisogna considerare più fattori — spiega un dirigente Ausl — a partire dalla mobilità: il 26% dei pazienti viene da tutta Italia. E poi Bologna è il punto di riferimento su diverse attività specialistiche in Regione, tagliare i letti diventerebbe complicato».

Ma nelle intenzioni del Governo c'è un altro colpo di forbice che preoccupa in particolar modo i sindaci del territorio: la chiusura degli ospedali con meno di 120 posti letto. Sono diversi quelli in provincia che hanno queste caratteristiche, strutture come quelle di Loiano, Bazzano, Budrio, Vergato e Porretta Terme.

Proprio su questi ospedali è in corso da tempo una discussione sulla loro riorganizzazione, in modo da trasformarli in strutture monospecialistiche, che punterebbero cioè a singole attività d'eccellenza per trasferire negli ospedali più grandi — il Maggiore, il Sant'Orsola e il nosocomio di Bentivoglio — attività complesse come le chirurgie. Ridimensionare per sopravvivere, in altre parole. Del resto, un primo documento in tal senso era circolato, e ipotizzava già un taglio di 150 posti letto in provincia. Bozza poi accantonata dopo le barricate dei sindaci, con cui ora bisognerà trovare degli accordi.

Sui piccoli ospedali, l'assessore Barigazzi è stato perentorio: «Qui non chiudono. Certo, il tema della riorganizzazione ce lo siamo posti da tempo, e grazie a questo lavoro potremo evitare tagli a casaccio o lineari, e quindi un arretramento dei servizi».

E infine resta il nodo personale. Le ultime direttive regionali hanno già obbligato a tagliare dell'1,5% il costo dei dipendenti per l'Ausl e dell'1% per il Policlinico, oltre a una copertura del turn-over che non può superare l'80%. Il governo non ha chiarito se il taglio del 10% agli statali riguarderà direttamente anche gli operatori della sanità.

5 luglio 2012

PAG. 14

**Guerriero «Ho sempre parlato a titolo personale»**

**Consulta per l'handicap contro la presidente**

**«La sua protesta sui T days non ci rappresenta»**

«LA CONSULTA per il superamento degli handicap del Comune di Bologna non è contro i T-days, e il nostro presidente, Giovanna Guerriero, non ci rappresenta». Scoppia il caos nella Consulta circa l'ostilità ai T-days. Infatti, otto associazioni che rappresentano «il 95 per cento degli utenti disabili» del capoluogo emiliano hanno deciso di uscire allo scoperto e sconfessare il proprio presidente. «Guerriero porta avanti idee sue e le fa passare come della Consulta — accusano oggi in conferenza i rappresentati di Anmic, Anpvi, Cis, Ens, Rp, Uici, Unms e Anmil —, ma non è così: noi siamo d'accordo con la pedonalizzazione decisa dalla Giunta».

Il problema è sorto, raccontano, quando Guerriero ha intrapreso proteste, compreso lo sciopero della fame, per far ritirare la delibera dell'amministrazione sulla chiusura al traffico della T nei week-end.

La risposta di Giovanna Guerriero non si è fatta attendere. «Non ho mai parlato a nome della Consulta ma solo mio, della mia associazione e di chi mi segue». «Di certo — aggiunge — non farò passi indietro: io rimango presidente per un altro anno e mezzo», e, infine, annuncia che «le azioni di protesta contro i T-days non sono finite: tra qualche tempo farò anche di peggio, rispetto allo sciopero della fame del mese scorso».

5 luglio 2012

**PAG. 24**

## **Tagli agli statali, mille a rischio in regione. La Cgil non ci sta** **Il provvedimento riguarderebbe, tra gli altri, pompieri e dipendenti dell'Agenzia delle Entrate**

*di Chiara Affronte*

Potrebbero essere 1.000 i dipendenti statali in Emilia-Romagna a venire tagliati se dovesse diventare concreta la bozza di decreto sulla «Spending review» che ha iniziato a circolare nei giorni scorsi. Un migliaio in regione, il 10% del totale degli statali, 350 circa nel capoluogo. «Inaccettabile» per Marina Balestrieri, segretaria della Fp-Cgil Emilia Romagna: «Già a livello nazionale abbiamo dato un giudizio negativo su quel poco che sappiamo, perché gli effetti concreti sarebbero inaccettabili», sbotta. Da questa «prima fase» sarebbero esclusi scuola, sanità ed enti locali. Il provvedimento, a questo stadio, riguarderebbe «gli statali» per antonomasia: dipendenti dell'agenzia delle entrate, degli uffici locali dei Ministeri, enti pubblici. La pubblica amministrazione, insomma.

I RISVOLTI Domani la giornata in cui dovrebbe essere fatta chiarezza sul decreto. «Se si dovessero confermare questi tagli è evidente che cominceremo ad organizzare la mobilitazione», annuncia Balestrieri. Che ragiona, nel concreto, su cosa vorrebbe dire operare questo tipo di «risparmio»: «Vogliamo parlare dei Vigili del fuoco occupati da oltre un mese nelle zone del terremoto? O dei dipendenti delle Agenzie delle entrate? Se davvero si vuole investire in una lotta seria all'evasione fiscale, che stava cominciando a dare qualche frutto, il Governo decide poi di tagliare proprio tra questo personale?», tuona la segretaria di Fp-Cgil. Gli esempi non finiscono qua. Balestrieri ne snocciola subito un altro: «La giustizia, i tribunali. Non tanto i magistrati che sono a parte, ma il personale della pubblica amministrazione, i cancellieri che preparano le cause: «Vogliamo tagliare anche lì quando non si fa altro che ripetere che la giustizia è lenta?». L'impressione è che non ci sia un «metodo» in questa operazione: «Non c'è più Brunetta ma Monti al suo posto; nessuna discontinuità con i governi precedenti», il giudizio di Balestrieri. Che aggiunge: «La seconda fase annunciata, poi, dovrebbe riguardare la scuola: inammissibile anche questo; non si può pensare di tagliare ancora in un settore in cui si dovrebbe investire e che è stato martoriato già dalla riforma Gelmini». Dal Governo, inoltre, non è stato fatto alcun «ragionamento su mobilità e accorpamenti degli uffici e sulla questione delle Province», aggiunge Balestrieri. Insomma, la Cgil respinge con fermezza la bozza di Spendingreview in attesa che si faccia chiarezza su annunci che devono essere messi nero su bianco.

NELCAPOLUOGO A Bologna, spiega, il segretario provinciale della Funzione pubblica Cgil, Michele Vannini, i dipendenti interessati al provvedimento sono 3.500: «Quindi considerando un taglio ipotetico del 10% si tratterebbe di circa 350 lavoratori». Dipendenti in un settore che, in provincia di Bologna, ricorda Roberta Campagnoli della Uil, «ha da tempo carenze di organico». Benché il dato sia ancora «grezzo», come sottolinea Vannini, certo è che, se confermato, sarebbe irricevibile: «Lo è in generale e ancor di più in una

regione come l'Emilia-Romagna che negli anni ha messo in atto numerose operazioni di efficientamento.», riferisce Balestrieri: «Tra l'altro non dimentichiamo che qui non si assume ormai da anni». È Campagnoli a ribadire che il sindacato terrà «alta l'attenzione; concordiamo sul fatto che serva una mobilitazione perché non ci sembra che il Governo abbia avviato una vera lotta agli sprechi che rimangono, così come tagliare del 20% le consulenze è poco».

**5 luglio 2012**

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/07/05/news/la-partita-all-oratorio-finisce-in-maxi-rissa-con-ragazzi-e-genitori-1.5359353>

## **La partita all'oratorio finisce in maxi rissa con ragazzi e genitori**

**Campogalliano. Intervengono ambulanza e carabinieri Il parroco: «Puniremo i violenti, ma il torneo va avanti»**

*di Nicola Calicchio*

CAMPOGALLIANO. Un torneo di calcio che all'improvviso è sfociato nella violenza perdendo quell'aria di amicizia e solidarietà che di solito animano le competizioni parrocchiali. È successo sul campo dell'oratorio dove, martedì sera, si stavano affrontando due squadre per il tradizionale torneo della festa popolare che si gioca ogni estate da circa trent'anni. All'improvviso, sul terreno di gioco e in alcuni settori da cui seguivano la gara gli spettatori, è scoppiata una violenta rissa che ha visto protagonisti giocatori ma anche qualche esagitato del pubblico, tanto è vero che sul posto sono arrivate un'ambulanza ed un'auto dei carabinieri per calmare i protagonisti.

Secondo alcuni testimoni tutto sarebbe nato da un normale fallo di gioco. L'allenatore di una delle due squadre, vedendo un suo giocatore (C.M.) molto nervoso, lo avrebbe richiamato in panchina. Poco dopo un calciatore avversario avrebbe commesso un normale fallo e, mentre ci si stava per scambiare le scuse, il "panchinaro" sarebbe corso in campo per sferrare un pugno al giocatore che aveva commesso l'ostruzione.

È stata la scintilla che ha acceso la rissa che ha poi coinvolto familiari e gli stessi ragazzi in campo. Si è verificato anche qualche malore per questo l'arrivo dell'ambulanza. Un episodio che ha sorpreso gli stessi organizzatori che non si aspettavano tanta aggressività per una semplice partita di calcio. Basti pensare che il campo dell'oratorio, specialmente d'estate, è l'unico punto di ritrovo per i più giovani, visto che il paese non offre molte opportunità di svago.

Il parroco e presidente dell'oratorio Sassola, in rappresentanza degli educatori dell'oratorio e degli organizzatori del torneo di calcio, ha espresso profonda amarezza per l'increscioso episodio che ha messo in cattiva luce una competizione che, in passato, non ha mai registrato situazioni così violente.

«L'aggressione fisica di un ragazzo - si legge nel comunicato diramato dal parroco e organizzatori - è un atto grave e intollerabile, che sarà punito come dovuto dalle forze dell'ordine. Un atto del genere non si può giustificare né attenuare per nessun motivo. Crediamo che questo clima non sia un buon esempio per i ragazzi e non siamo disposti a tollerarlo in futuro. Non vogliamo però che questi episodi, contrari allo spirito dell'oratorio, del torneo e del calcio stesso, inteso come espressione di lealtà e amicizia, distruggano questo spirito, e alla fine l'abbiano vinta i guastafeste».

L'ispiratore della rissa è stato diffidato anche dal frequentare l'oratorio per tutto il mese mentre i componenti e i dirigenti a referto della squadra di cui faceva parte il "violento" non potranno partecipare a qualsiasi attività sportiva organizzata nell'oratorio fino al 31 agosto. Per rispetto di altri ragazzi, il torneo va avanti, "ma sarà allontanato chiunque violi, anche verbalmente, il rispetto degli altri e la convivenza civile; ovvero non accetteremo insulti, minacce e aggressioni anche solo verbali", conclude il comunicato.

**5 luglio 2012**

Link: <http://lanuovaferrara.gelocal.it/cronaca/2012/07/05/news/vuole-violentare-l-educatrice-arrestato-1.5362792>

## **Vuole violentare l'educatrice, arrestato l'aggressore**

**L'ha ingannata e chiusa in una stanza: per mezzora ha tentato di aver un rapporto con lei, togliendole pantaloni e slip**

L'ha ingannata chiedendole di essere aiutato con il computer. Una volta soli, lui ha chiuso a chiave la stanza, l'ha aggredita e ha tentato di violentarla, togliendole con forza pantaloni e mutandine. Un incubo durato oltre mezzora, che lui, ospite di un centro accoglienza cittadino, ha imposto alla sua educatrice, mezzora in cui il ragazzo con una possanza fisica teneva a terra la donna impedendole di scappare, tappandole la bocca per evitare che urlasse, che gli altri ospiti del centro sentissero. Per fortuna la ragazza, fingendo di assecondarlo, è riuscita a scappare, e dal primo piano dove si trovano è fuggita, inseguita, fin nella sua macchina, dove si è chiusa dentro e da dove ha chiamato i carabinieri. Che al loro arrivo, hanno arrestato il ragazzo, K.J.J., ghanese di 35 anni, da un anno in Italia, da marzo ospite del Centro come rifugiato politico. Ora si trova in carcere a disposizione del magistrato che dovrà convalidare l'arresto (fissato per venerdì mattina). Il fatto è accaduto martedì sera, nel Centro di accoglienza alle porte della città: qui i carabinieri, al loro arrivo, hanno trovato la donna, terrorizzata e choccata, dentro l'auto in cui si era rifugiata. Ai carabinieri, dopo averla confortata, la donna ha raccontato quella mezzora di incubo, l'inganno con cui è stata attirata al primo piano, dal ragazzo, che le aveva chiesto un colloquio privato, come accadeva spesso, un aiuto per il computer. Era una trappola per lei, purtroppo, perchè una volta dentro la stanza, il ragazzo ha chiuso la porta e l'ha gettata a terra, tentando in ogni modo di avere un rapporto sessuale completo. Ne è nata una collutazione di mezzora, durante la quale alla ragazza l'uomo sfilava pantaloni e slip. Con la sua forza fisica la teneva a terra, non la faceva muovere e la ributtava giù ogni volta che lei tentava di divincolarsi. Ferendola al volto, come dimostrano le ecchimosi poi refertate, tappandole la bocca per non farla sentire. Poi con freddezza la ragazza ha finto di assecondarlo, lui ha esitato e lei è riuscita a scappare. Giù dalle scale, via dal Centro, fino alla sua auto, chiudendosi a chiave all'interno mentre il ragazzo cercava di farla scendere. Questo sotto gli occhi increduli degli altri ospiti e addetti del centro. Poi, per lui, la fuga, rifugiandosi in camera sua, sotto il letto nella propria stanza, e infine l'arresto. Immediata la corsa all'ospedale, per lei, sotto choc, mentre per lui si sono aperte le porte del carcere dell'Arginone con l'accusa di violenza sessuale, mentre la ragazza è rimasta in ospedale per accertamenti e assistenza necessaria. Ora per il ragazzo ghanese c'è l'accusa di violenza sessuale aggravata. Per la sua vittima, sotto choc, inizia il tempo per dimenticare. (d.p.)